

→ **La Fiom propone** 8 ore da fare entro un mese. Il 14 gennaio vertice sindacale a Roma

→ **L'ipotesi** di una cordata siciliana non piace. Per sindacati e Pd il Lingotto deve produrre auto

Fiat, «sciopero generale» in difesa di Termini Imerese

I lavoratori della Fiat si preparano allo sciopero generale contro lo stop alla produzione di auto a Termini Imerese. Dopo la Fim-Cisl, anche la Fiom-Cgil ha chiamato alla mobilitazione gli oltre 80mila dipendenti.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

È ripresa ieri la produzione nello stabilimento Fiat di Termini Imerese, ma si tratta di una breve parentesi tra il periodo di cassa integrazione natalizio e il prossimo, che partirà il 25 gennaio. Si lavora a singhiozzo, insomma, nell'impianto che il Lingotto ha già condannato a cessare la produzione di auto dal 2012. E, per difenderlo, si va verso lo sciopero generale, sul quale Fim e Fiom concordano. In attesa dell'incontro sindacale del 14 in cui verrà deciso unitariamente come condurre la vertenza, si riunisce oggi il consiglio di fabbrica, che dovrebbe indicare una strategia da sottoporre all'assemblea dei lavoratori di lunedì. Ma già ieri a Termini si è riunito l'esecutivo del coordinamento Fiom della Fiat: «Lo sciopero generale dei lavoratori della Fiat contro il piano industriale e in difesa dello stabilimento di Termini dovrà essere effettuato entro un mese - dice al termine Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom - Dobbiamo ragionare su una mobilitazione di tutto il gruppo, parliamo di 85mila dipendenti».

I sindacati hanno anche inviato una lettera unitaria al governo per chiedere l'accelerazione dell'apertura del tavolo di confronto sulla questione (tavolo già deciso, ma del quale manca la convocazione ufficiale). «Il governo - aggiunge Rinaldini - non può accettare che ci siano forme di collaborazione con la Fiat nei vari territori mentre l'azienda attua un disimpegno come quello che vuole fare a Termini Imerese».



Cai non rispetta gli accordi, protestano i lavoratori Ams

FIUMICINO ■ Protesta spontanea dei lavoratori di Alitalia Maintenance System ieri a Fiumicino. Un nutrito gruppo di operai dell'azienda specializzata nella manutenzione di motori ha impedito la partenza di un aeroplano che avrebbe dovuto trasportare del materiale da riparare in Svizzera. Secondo i lavoratori di A.M.S., in tutto 370 la

società Cai di Roberto Colaninno non avrebbe rispettato i patti sottoscritti a Palazzo Chigi un anno e mezzo fa e ribaditi in un incontro con Gianni Letta il 3 dicembre scorso. In particolare Cai, secondo i lavoratori, starebbe esternalizzando i lavori di manutenzione impedendo alla società di lavorare. Da qui la protesta spontanea.

IL CASO

Ex Eutelia, incontro a Milano tra i lavoratori e i custodi cautelari

■ Incontro-fiume, ieri a Pregnana Milanese, tra i tre custodi cautelari nominati dal Tribunale fallimentare di Roma e le rappresentanze sindacali Agile-ex Eutelia intervenute da tutta Italia. I custodi, Francesca Pace, Daniela Saitta e Giuliano Schirone, entro il 17 febbraio dovranno stilare una relazione sullo stato dell'azienda da presentare al giudice, che già in quella data potrebbe decretare l'amministrazione straordinaria della società. Oggi le assemblee dei lavoratori.

CORDATE

L'ipotesi ventilata di una cordata siciliana guidata dal finanziere Simone Cimino che andrebbe in soccorso dell'impianto siciliano, non piace ai sindacati. «Di voci ce ne sono molte - dice Giuseppe Farina, segretario generale Fim - C'è anche la possibilità che Termini venga sfruttata da un altro produttore, che sia cinese o l'indiana Tata. Se una di queste ipotesi diventerà seria, ne discuteremo. Ma non possiamo correre dietro ai fantasmi». Per la Fiom «la proposta di Cimino è fuori luogo e potrebbe creare confusione nel corso di una trattativa che riteniamo ancora aperta», commenta la segretaria regionale Giovanna Marano.

Cimino, imprenditore milanese

di origine siciliana, presidente del fondo di private equity Cape Natrix, avrebbe in mente di riconvertire l'impianto alla produzione di au-

Pressing

Lettera unitaria al governo perché convochi il tavolo

to a propulsione ecologica, sfruttando partnership tecniche indiane o cinesi: nulla di rivoluzionario, più probabilmente vetture per il gioco del golf. Anche il Pd frena: «Termini deve continuare a produrre auto. Non è il momento per altre proposte», dice il senatore Giuseppe Lu-